

L'ASSISTENZA ALLA TERZA ETÀ

Anziani pure gli addetti Sos dalle case di riposo

A Cremona Solidale il convegno con oltre cento dirigenti giunti da tutta Italia
«L'età media dei lavoratori cresce di continuo, sempre più difficile gestire i servizi»

■ Sala convegni di Asc Cremona Solidale gremita per il convegno che si è tenuto l'altro ieri dal titolo 'L'invecchiamento degli operatori all'assistenza e la gestione delle limitazioni', organizzato dall'Agenzia Arbra Formazione di Cremona con il patrocinio di A.R.S.A.C (Associazione Residenze Sanitarie della provincia di Cremona). Più di cento fra direttori generali, direttori sanitari e addetti alla sicurezza nei luoghi di lavoro provenienti non solo dalle case di riposo della provincia di Cremona ma anche dalle provincie di Brescia, Milano, Mantova e Lodi, hanno partecipato all'evento e si sono confrontati sullo spinoso tema dell'invecchiamento della popolazione lavorativa dedicata all'assistenza agli anziani ospiti delle Residenze Socio Sanitarie. **Germana Scaglioni**, direttrice di Arbra Formazione, ha spiegato il motivo del successo di questo convegno: «Stiamo assistendo ad un significativo cambiamento nelle caratteristiche demografiche della popolazione lavorativa del paese. Mutevoli esigenze



sociali e di lavoro comportano che questi soggetti non andranno automaticamente in pensione come nel passato; molti dovranno lavorare, per scelta o per forza, ben oltre i 60 anni. Fino alla metà degli anni '90, prima dell'entrata in vigore delle riforme pensionistiche Dini e Amato, l'Italia era contraddistinta da una scarsa partecipazione dei lavoratori anziani, soprattutto quelli oltre i 60 anni, con pochissime donne e meno del 20%

degli uomini ancora al lavoro a quest'età. Dal lì in poi, ad ogni riforma pensionistica si è innalzata l'età pensionabile e si è andato via via acuirsi il problema perché le richieste lavorative generalmente si riducono poco con l'età, ma si riduce la capacità lavorativa, cosa che può portare ad una possibile incompatibilità tra la capacità funzionale del lavoratore anziano e il livello di richieste sul lavoro. Ci si attende per i prossimi anni che la mag-

gior parte degli enti gestori non avranno sufficienti risorse finanziarie per adattare le condizioni di lavoro ad un gran numero di lavoratori con limitazioni funzionali o gravi malattie croniche, che quindi diventerebbero a rischio di disoccupazione e di pensionamento per invalidità. Affinché l'occupazione sia sostenibile, è essenziale che le richieste lavorative siano adattate allo stato di salute e alle capacità di ciascun lavoratore. Ne

L'intervento di Montini e parte del pubblico



derivano una serie di domande per il mondo del lavoro. Quali sono le implicazioni per la salute di una forza lavoro che invecchia? Come si fa a sostenere una buona capacità di lavoro negli ultimi anni della vita lavorativa? Quali azioni sono necessarie nei luoghi di lavoro per sostenere i lavoratori anziani o con limitazioni al lavoro? Lo scopo di questo convegno è stato anche quello di evidenziare la complessità dell'interazione tra invecchiamento, limitazioni e lavoro». Il convegno è stato aperto con un saluto ai partecipanti da parte del senatore, **Walter Montini**, presidente A.R.S.A.C che ha iniziato i lavori evidenziando quanto anche l'associazione di categoria che rappresenta stia monitorando il tema della progressivo innalzamento dell'età media dei dipendenti del settore. Si sono poi succeduti gli interventi di **Giacomo Vecchia**, consulente sicurezza, che

ha posto l'attenzione sull'importanza di effettuare una valutazione dei rischi, tenendo conto dell'età dei lavoratori; **Giuseppe Giamundo**, dirigente medico legale Inail di Cremona, ha parlato della fisiologia dell'invecchiamento in relazione al lavoro; l'avvocato **Simona Bosisio**, consulente di Uneba e membro dello Studio Degani di Milano, ha delineato un quadro della normativa di riferimento e illustrato le recenti sentenze di Cassazione. Il convegno è stato chiuso da **Greta Boccasavia**, medico competente Accreditato presso il Centro Eurolife di Castelvetto Piacentino, che si occupa di Medicina del Lavoro. Lavorare in ambienti sicuri, uno stile di vita sano, senza eccessi, e con attività fisica anche moderata - ha detto Boccasavia - è la base per arrivare all'età pensionabile senza patologie e limitazioni tali da poter presupporre la perdita del lavoro per inabilità.